

Un valore e un'opportunità

Dal "Quaderno sulla chimica a Milano", realizzato dal Gruppo Chimici e dal Centro Studi di Assolombarda, emergono indicazioni puntuali sull'importanza di questa area geografica nell'ottica del comparto preso in esame. Un patrimonio che va protetto come merita e utilizzato al meglio.

Una delle punte di eccellenza del sistema economico milanese è l'industria chimico-farmaceutica, che costituisce una componente particolarmente significativa di tale comparto a livello sia italiano che internazionale. In provincia di Milano si concentra, infatti, il 58% delle unità locali lombarde del settore e il 63% degli addetti; a sua volta, in questa regione sono presenti circa un terzo delle unità locali italiane e il 41% degli addetti, numeri che collocano la Lombardia in testa alla classifica delle prime dieci regioni chimiche d'Europa per numero di unità locali, davanti a Ile de France e Catalunya. E ancora: oltre il 14% della spesa in R&D (15% come ricercatori) delle imprese manifatturiere nazionali pro-



Roberto Rettani,
presidente del Gruppo Chimici di Assolombarda

viene dal comparto chimico, che investe molto anche nella formazione del personale (91% rispetto al 73% del segmento manifatturiero nel complesso). Questi sono alcuni dei risultati che emergono dal "Quaderno sulla chimica a Milano", uno studio ricco di dati, tabelle e statistiche, realizzato dal Gruppo Chimici e dal centro Studi di Assolombarda, che è stato presentato il 4 luglio a Milano, nel corso del convegno "Realtà e prospettive dell'industria chimico-farmaceutica milanese".

Quale modello di sviluppo?

"La presenza dell'industria chimica costituisce un valore e un'opportunità per il territorio milanese e deve quindi trovare la necessaria attenzione per poter continuare a contribuire positivamente allo sviluppo e al benessere, anche economico, della popolazione", ha dichiarato Roberto Rettani, presidente del Gruppo Chimici Assolombarda. "I dati del Quaderno ci stimolano a riflettere su quale debba essere il modello di sviluppo di questo settore nel nostro territorio: dall'era delle fabbriche siamo già passati a quella dei centri direzionali nevralgici che, sempre di più, possono fare di Milano una posizione di incrocio tecnologico e una finestra globale", ha aggiunto Rettani. "In questo senso, un aspetto cruciale è sicuramente quello della crescita dimensionale delle nostre imprese e dell'attività della città come metropoli di livello mondiale. È



Da sinistra: Luca Scanavini, Stefano Maiorana, Michele Vuga, Roberto Rettani, Piergiorgio Tagliabue e Giuseppe Rossi

necessario favorire connessioni operative tra le piccole aziende per agevolarne la crescita e porle quindi in grado di meglio affrontare i nuovi modelli di competizione e i recenti competitor operanti in Cina e in India. Inoltre, - ha proseguito il presidente - c'è il tema del miglioramento del rapporto tra imprese e università e, anche in questo caso, della ricchezza che gli studenti stranieri possono portare allo sviluppo di questo modello. Comunque, da un lato occorre orientare i giovani nella scelta delle facoltà scientifiche e chimiche in particolare, dall'altro il rapporto con gli atenei va sviluppato anche sul terreno della ricerca applicata che costituisce un aspetto vitale per le piccole imprese. La semplificazione normativa - ha concluso Rettani - rappresenta un ulteriore punto fondamentale per salvaguardare il settore chimico. Non si chiede l'assenza di regole, ma chiarezza e semplicità, in una logica di collaborazione costruttiva. Anche questo è un elemento di attrattività del Paese. L'entrata in vigore del Regolamento REACH (a metà del 2007, n.d.r.) implica, per le imprese chimiche e per le piccole in particolare, adempimenti complessi e onerosi. A tal proposito è necessario e possibile agevolare le società costituendo (come è già in programma, n.d.r.), in Lombardia, un Centro di analisi, ricerca e registrazione, che agevoli l'operatività delle aziende."